

## Metamorfofi necessaria. Paolo, cartografia di una metamorfofi

Fausto D'Addario | 06/06/2023 | Recensioni

**Metamorfofi necessaria.** Con questo titolo il [Card. José Tolentino de Mendonça](#), Prefetto del [Dicastero per la Cultura e l'Educazione](#) e tra le voci più originali del panorama cattolico contemporaneo, traccia un efficace ritratto di Paolo e del suo pensiero, con il rigore di un biblista e la creatività di un poeta. **È un libro rivolto a vicini e lontani**, a credenti e non, nella forma di una conversazione aperta e plurale. **È un'opera che può essere letta in modi diversi**: come un'introduzione alla vita e all'opera di **Paolo**, come un'avventura tra gli aspetti filosofici e culturali dei suoi scritti, ma soprattutto come una cartografia minima per esplorare l'universo teologico dell'apostolo e una guida per purificare il proprio concetto di cristianesimo.

**Nato prima di Cristo, morto dopo Cristo e vissuto senza averlo conosciuto di persona**, Paolo è stato uno degli uomini che più ha seminato idee nel mondo. Uomo dei paradossi, come disse **Papa Francesco** commentando la sua conversione: *"proprio quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere!"*. Non si capirebbe fino in fondo la storia dell'Occidente, la sua visione culturale e politica, se si volesse prescindere dall'impatto della parola e del pensiero di Paolo di Tarso. Un Paolo che, al di là della cerchia confessionale, interessa tutti, ben più di quanto si ritiene comunemente, disseminato com'è dentro e fuori lo spazio confessionale cristiano. L'Apostolo delle genti fu il protagonista di una **svolta radicale**, di una vera e propria metamorfofi: nel I secolo arrivò a individuare le principali questioni nelle quali ancora oggi ci troviamo immersi. **Ma cos'è questa metamorfofi di cui si parla nel libro?**

Metamorfofi, come la morte e la risurrezione di Cristo, soglia e inizio di un nuovo modo di vivere e di pensare. Metamorfofi, come l'evento che ha rivoluzionato la vita di Paolo sulla via di Damasco. Metamorfofi, come grammatica del credere, perché noi non siamo naturalmente cristiani, ma lo diventiamo, e questo ci obbliga a rompere con il conformismo teologico di un cristianesimo autoreferenziale, come ripetuto **Papa Francesco**. Metamorfofi, come la vita della Chiesa, destinata ad una trasformazione mistica, secondo la sfida lanciata da **Karl Rahner**, quando diceva che il cristiano del futuro o sarà un mistico - cioè una persona che ha sperimentato qualcosa - o non sarà. È metamorfica tutta l'esistenza cristiana nella visione paolina, perché abitata dalla trasformazione portata da Cristo.

**Paolo doveva essere un tipo indimenticabile.** Lo conosciamo soltanto grazie alle sue lettere, che sono una sorta di romanzo di sé e agli Atti degli Apostoli, che ne inseriscono la vita e l'opera nel grande movimento della Parola da Gerusalemme ai confini della terra. Poche le pennellate del suo ritratto: dotato di forte personalità, doveva avere un temperamento molto emotivo, sentiva tutta l'immediatezza delle relazioni che intratteneva con i suoi interlocutori, insieme alla totale sottomissione a quel Cristo, che lo aveva conquistato.

**L'Apostolo è il primo scrittore cristiano.** E scrivendo, il cristianesimo si scrive. Ma lui non era nato con la vocazione dello scrittore: fu il capovolgimento della sua vita a farlo arrivare alla scrittura. Paolo - e pochi come lui - ha creduto veramente al potere della parola. Nei suoi scritti passa in rassegna quanto ha vissuto, il suo cuore si lascia catturare dai viaggi, bene o male che siano andati, dai volti amati, dagli avvenimenti felici o ostili, da quell'Oriente al quale aveva dedicato a tutti i tuoi sforzi missionari. Siria, Turchia, Grecia. E poi l'Italia con Roma, fino al desiderio di recarsi in Spagna,

ai confini dell'impero e del mondo conosciuto. **I viaggi di Paolo non sono solo esteriori**. Il suo viaggio cominciò cadendo a terra a Damasco! È tutto l'uomo che viaggia, perché il viaggio introduce nella vita elementi sempre inediti, che operano quella che chiamiamo **conversione**. Ma forse, più che viaggiatore, **Paolo è stato un pellegrino** nel mondo romano di allora. Sbaglieremmo, se lo considerassimo come un *one man show*, un predicatore solitario; [l'apostolo visse tutta la vita a un ritmo comunitario](#); aveva un *team* di collaboratori, si muoveva in un vero e proprio *social network*, fatto di **uomini e di donne intraprendenti**. Del resto furono le comunità cristiane a trasmettergli la formulazione degli elementi fondamentali della fede cristiana e ad accoglierlo nelle sue peregrinazioni. Emerge allora la figura di un Paolo che non fu solitario navigatore, ma sapiente tessitore di reti: poi era questo il suo mestiere, fabbricatore di tende. Uomini e donne, giovani e anziani, giudei e pagani, compatrioti e stranieri. **Un gruppo ampio e diversificato di collaboratori e di viaggiatori, il più eterogeneo che si possa pensare**. In circa quindici anni di attività febbrile riunisce nel medesimo corpo sociale tutte le differenze possibili dell'epoca. **Le sue comunità sono già senza frontiere e semi della prossima metamorfosi del mondo.**

**Il rapporto di Paolo con Gesù ha fatto scorrere fiumi di inchiostro**: da Apostolo per eccellenza con la "A" maiuscola a traditore del vero messaggio gesuano. Qualcuno ha persino ipotizzato che i due potrebbero essersi incrociati a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua o che Paolo avrebbe potuto seguire la condanna e l'esecuzione di Gesù. Comunque, i due profili non possono che essere i più diversi. Gesù veniva da un villaggio, Paolo da una città cosmopolita; Gesù faceva uso dell'aramaico, Paolo si serviva abilmente del greco; Gesù manteneva con i suoi un contatto orale, Paolo comunicava per iscritto; Gesù si esprimeva attraverso discorsi brevi e parabole, Paolo è arrivato a costruire un complesso sistema teologico. **Ma il segreto di Paolo è Cristo**. Il suo segreto è l'esperienza mistica di un Cristo che è vivo. **Paolo si è fatto araldo di quella metamorfosi che aveva sperimentato**: il modo in cui viveva la sua chiamata si esprimeva con un nuovo sistema di valori. Paolo abbatteva i muri. E non senza difficoltà: la sua è una scrittura che si costruisce per antinomie, con discorsi paradossali che portano il suo linguaggio al parossismo; per questo la sua è una delle operazioni teologiche più creative e complesse di sempre. Basti pensare alla proverbiale difficoltà della teologia paolina sulla santità della legge e sulla grammatica dell'amore. Nella sintesi definitiva del suo pensiero, la nozione di chiesa - senza smettere di essere la comunità dei cristiani - si stacca dalla sua realtà empirica e s'innalza a realtà celeste, come realtà che vive di quella *koinonia*, di quella relazione di comunione che Dio stesso ha donato al Cristo mediante lo Spirito. **L'apostolo delle genti è il grande confessore e cantore della sovrabbondanza e della pienezza insuperabile della grazia di Cristo**

**Lottare con Paolo: questa è la sfida di oggi**. Il Vangelo è per l'Apostolo un vivere in uno stato di continua ripartenza, in una gestazione tra il già e il non è ancora. Oggi assistiamo alla fine di un mondo, come anche alla fine di un certo cristianesimo. Eppure non è la fine del mondo, né la fine del cristianesimo. Forse è più una perdita di antiche certezze e anche un'occasione di reimparare il significato della creazione. *"Dio non ha creato l'uomo"*, conclude il cardinale, *"lo crea e continuerà a crearlo"*. *"Non siamo semplicemente testimoni di un passato, ogni persona è chiamata a essere - e già lo è - un documento del futuro"*. Ed è una chiamata, insieme a Paolo, di portare il proprio contributo alla metamorfosi del mondo.

